

MI
TO Settembre
Musica

TORINO



luci

Mercoledì

7

settembre
2022

Tempio Valdese
ore 17

TENEBRE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, supportiamo una lunga stagione di festival musicali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.grupporen.it


iren

TENEBRE

Nella poesia barocca il giorno appare spesso come un nemico che tortura gli amanti non corrisposti. Sono le tenebre e l'ombra che danno ristoro all'anima, come si può ascoltare in questo appassionato concerto.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

All'hor che stanco il sole,

serenata per soprano, due violini e basso continuo

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Sonata a tre in sol maggiore per due violini e basso continuo

HWV 399, op. 5 n. 4

Allegro

A tempo ordinario – Allegro, non presto – Adagio

Passacaille

Gigue. Presto

Menuet. Allegro moderato

Alessandro Scarlatti

Notte ch'in carro d'ombre,

serenata per soprano, due violini e basso continuo

Academia Montis Regalis

Angelo Calvo violino

Alessandro Palmeri violoncello

Giangiacomo Pinardi tiorba

Maurizio Fornero clavicembalo

Boris Begelman violino e direzione

Francesca Aspromonte soprano

In collaborazione con Academia Montis Regalis

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

All'hor che stanco il sole

[RECITATIVO]

All'hor che stanco il sole dal faticoso corso
prende dolce riposo in seno a Teti,
il tradito Fileno, non trovando quiete al suo gran duolo,
abbandonato e solo, cercò vicino al mar
con quest'accenti temprar
le fiamme al sussurrar de' venti:

[ARIA]

Clori bella, e dove sei?
Qual rigor d'iniquo fato
per dar morte a un sventurato
ti rubbò dagl'occhi miei?
Clori bella, e dove sei?

Se del Tebro in su le sponde
godi l'hore fortunate
io qui rendo addolorate
con il pianto ancora l'onde.

[RECITATIVO]

Misero, a che son giunto?
Imagine del duolo, oggetto delle pene,
vivo tra lacci e stringo sol catene.
Né spero haver conforto,
lungi dal centro suo, Fileno è morto.

[ARIA]

Deh, torna mia vita,
mia speme gradita,
che l'alma nel seno
languisce, vien meno
lontano da te.
Mio dolce ristoro,
mio caro tesoro,
da' pace ad un core
ch'in preda all'ardore
ti chiede mercè.

[RECITATIVO]

Ma con chi parlo? Ahi lasso!
Con chi chiude nel petto alma di sasso.

[ARIA]

Aure placide e serene
che con dolce mormorio
qui d'intorno vi aggirate,
al mio bene, al idol mio
queste lagrime portate.

[RECITATIVO]

E dite alla crudel che mi lasciò:
Fileno l'infelice questo dono t'invia, così ti dice:

[ARIA]

Già che more un disperato,
sappi almen che furia d'amore,
che l'acerbo suo dolore
lo riduce in tale stato.

Ma se mosse a pietà d'un fido amante,
volete che penando oggi non mora,
deh, fate ch'io rivegga il bel semblante
che l'alma afflitta ancor da lungi adora,
che l'alma afflitta ancor penando adora.

[RECITATIVO]

Bastan l'amate luci a far ch'in un momento
si dilegui l'ardor, fugga il tormento.

[ARIA]

S'alla bocca del caro mio bene
più d'un bacio soave darò,
di morte lo strale, le crude catene,
tener contento non voglio più no.

[RECITATIVO]

O fallaci speranze d'un moribondo cor,
vani deliri, ove pensier t'aggiri?
Partì l'ingrata, ahi, se tornar non vuole,
mora tra l'ombre un c'ha perduto il sole.

Notte ch'in carro d'ombre

[RECITATIVO]

Notte ch'in carro d'ombre
Per l'aerei sentier raggiri il corso,
Veloce oltre l'usato
Con la sferza di stelle
A tuoi bruni destrier flagelli il dorso
E rallentato il morso
Mentre rapida scorri
Entro l'eterea mole
Guidami, o cara Notte,
In grembo al sole.

[ARIA]

Vieni, o notte, in questo petto
Faccian tregua i rei martiri.
E sian guida al caro oggetto
L'aure sol de' miei sospiri.

[RECITATIVO]

E tu, ch'ognor ti vanti
Fuggir senza ritorno
E de' proprii tuoi parti esser tiranno,
Ingratissimo Tempo,
Perché non togli un anno
Di pene a me per far più breve un giorno?
Perché non copri i rai
Col tuo bel manto al dì, Notte, che fai?
Vuol forse il Dio dell'ore
Per dar piena vittoria al mio dolore,
Fermar il Plaustro, e rinnovar portenti.
Deh, non tardate più, pigri momenti.

[ARIA]

Veloce e labile
Fugge e dileguasi
Il giorno e 'l sol.
Per essere fiere
Contro il mio core,
Si ferman l'ore,
Posan le sfere
Sol per mio duol.

[RECITATIVO]

Ma parmi ch'esaudite
Renda le mie preghiere,
E con oscuro vel Notte pietosa
Invita ogni mortale a prender posa.
Dormi, dormi Amarilli,
Sol vegli questo core
Ove scolpì di Tirsi
La bella imago Amore.
E sogni l'alma amante
Quei piacer, quei dilette
Che godere non può fuor del riposo.
Quindi tacciano intanto
I miei sospiri e 'l mormorio del pianto.

[ARIA]

Con l'idea d'un bel gioire,
Dolce sonno, vieni a me.
E con l'ombra sì gradita
Del mio sol, della mia vita,
Dona tregua al mio martire,
Lusingando la mia fe'.

[RECITATIVO]

Ma voi non vi chiudete,
Mie dolenti pupille? Ohimè, che fia?
Ah, ben l'intendo, sì: l'anima mia
Solo avvezza ai martiri,
Non conosce riposo.
Sì, sì, veglia Amarilli,
E i tuoi sospiri
Se tregua aver non ponno,
Avrà riposo il tuo dolore interno
Quando le luci chiuderai in eterno.

[ARIA]

Sì che priva di contento,
Goderò del mio morir.
Se goder non posso in vita
La cagion del mio tormento,
Sol la morte mi è gradita
Come fine al mio martir.

Il concerto odierno propone l'incontro con un genere e un autore che di quel genere fu tra i massimi artefici. L'uno e l'altro godettero alla loro epoca di un successo strepitoso, esteso fin nel cuore del Settecento, per essere poi gradualmente emarginati dal consumo musicale. Oggi, dopo decenni di prassi esecutiva storicamente avvertita, sono di nuovo in grado di restituire emozioni autentiche e fragranti. Il genere è la cantata da camera, radicata nella prassi e nel gusto aristocratici. Sua destinazione naturale è il concerto privato, rito estetico-sociale che scandiva il tempo ordinario e celebrava i giorni festivi. Nella Roma in cui furono attivi sia Scarlatti sia Händel tali "conversazioni", in cui la musica si accompagnava al gioco delle carte e ai piaceri della gola, erano campo di competizione tra signori laici ed ecclesiastici che ambivano a esibire gli interpreti migliori. La cantata enuclea un'unica scena di un dramma immaginario, "rappresentata" senza scene né costumi da un solo personaggio, di norma una maschera pastorale cara all'Arcadia letteraria (Amarilli, Clori, Fileno, Tirsi), che confessa allo spettatore il proprio turbamento amoroso. Per i compositori la cantata è un impegno fisso: divulgati in raccolte manoscritte, questi lavori percorrevano il continente propagando stili e poetiche.

Uno dei principali codificatori del genere è sicuramente Alessandro Scarlatti, della generazione precedente quella di Vivaldi, Bach e Händel, attivo soprattutto tra Roma e Napoli. Le sue cantate, composte nei decenni a cavallo tra Sei e Settecento, rappresentano uno standard di riferimento ed esibiscono le caratteristiche che determinarono il franco successo dell'idioma scarlattiano. Lo si verifichi nel primo di questi lavori di raro ascolto, intonati a un momento del giorno e ai suoi riflessi sulla vita interiore. Entrambi i lavori, non a caso tramandati come "serenate", sono nel formato di cantata più ambizioso, che inanella un'introduzione strumentale e una serie numerosa di recitativi e arie variamente disposti. Nel primo di questi, *All'hor che stanco il sole*, sconsolato lamento vespertino del povero Fileno abbandonato da Clori, Scarlatti prodiga la brillante euforia di «Deh, torna mia vita» e «Aure placide e serene», entrambe invocazioni all'amata lontana, l'austero patetismo di «Già che more un disperato», il fresco dono melodico, tipicamente suo, di «S'alla bocca del caro mio bene», prima della mesta, disillusa conclusione in recitativo.

Convorrà però concentrare l'attenzione soprattutto sulla serenata *Notte ch'in carro d'ombre*, forse del primo decennio del Settecento, autentico capolavoro che invoca poeticamente, con immaginario di ascendenza petrarchesca, la notte come tregua dall'angoscia. Lo fa ricorrendo a testi preesistenti (una cantata di Filippo Apolloni musicata da Antonio Cesti, la serenata *La fedeltà consolata dalla speranza* di Nicolò Beregan intonata da Antonio Giannettini, entrambe degli anni Ottanta del Seicento), con versi che in parte

ritorneranno in un'altra cantata notturna scarlattiana, la meno ambiziosa *Notte cara*. Collocata sotto l'egida della tonalità tetra di fa diesis minore (contro il fa maggiore d'impianto dell'altro lavoro), la serenata è introdotta dal doppio portale di una sinfonia strumentale e di un elaborato recitativo accompagnato, cui segue il regolare avvicinarsi di ben quattro arie, giudiziosamente alternate tra lente e veloci, come i quattro tempi di una sonata, intercalate da recitativi semplici. Si accede a questo edificio sonoro dall'architettura sontuosa, perspicua ed efficace attraverso una sinfonia bipartita dall'aura corelliana, in cui la nobile semplicità del *Grave* cede il passo al meccanismo serrato e avvincente dell'*Allegro*, a dimostrazione di quanto Scarlatti sia non meno versato nello strumentale. Il recitativo di apertura introduce nel mistero notturno sfruttando il potere evocativo dell'accompagnamento strumentale tanto quanto la pittura sonora della voce («flagelli»). Inizia allora la serie delle arie, aperta dal lirismo sensuale, dalla cantabilità distesa e cullante della vasta «Vieni, o notte, in questo petto», da delibarsi senza fretta. Le si contrappone la nervosa «Veloce e labile», che restituisce all'evocazione notturna i suoi diritti nell'aria del sonno in fa minore «Con l'idea d'un bel gioire». L'esagitata (*Allegrissimo*) «Sì che priva di contento» corona nel segno disforico della disperazione le amare considerazioni di Amarilli, allegoria pastorale di ogni infelicità.

Fantasmî scenici abitano e animano anche l'unica pagina squisitamente strumentale del concerto, che (voce a parte) condivide l'organico delle due serenate: la Sonata a tre in sol maggiore HWV 399, collocata da Händel in quarta posizione nella raccolta op. 5 pubblicata nel 1739. La musica che la compone deriva da una serie di pagine tratte da opere e oratori della maturità del compositore, soprattutto da *Athalia*, *Parnasso in festa* e *Alcina*, titoli proposti nei teatri di Londra nel triennio 1733-1735. Ouverture e danze concepite per risuonare sul palcoscenico perpetuano così la memoria letteraria e l'azione dei personaggi per cui sono nate, riverberando ben oltre il palcoscenico il tono euforico trasmesso da un dinamismo variamente modulato tra spensieratezza (l'*Allegro* d'avvio, l'*Allegro non presto*) e nobile solennità (l'*A tempo ordinario* in seconda posizione, l'intensa *Passacaille*, concepita per il più antico *Radamisto*, e l'elegante *Menuet* proveniente dall'*Alcina*).

Raffaele Mellace

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



Nel 1994 la Fondazione Academia Montis Regalis ha dato vita a un'orchestra con l'intento di promuovere il repertorio barocco e classico del Sei-Settecento secondo criteri storici e con l'utilizzo di strumenti originali. È nata così l'**Academia Montis Regalis**, divenuta una realtà professionale tra le più apprezzate a livello nazionale e internazionale. Fin dall'inizio della propria attività è stata diretta dai più importanti specialisti nel campo della musica antica: Koopman, Savall, Hogwood, Goebel, Huggett, Mangiocavallo, Gatti, De Marchi e molti altri ancora. L'Orchestra ha avuto presenze regolari presso le più importanti istituzioni concertistiche e festival quali Unione Musicale di Torino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Amici della Musica di Perugia, Firenze e Padova, Teatro dell'Opera di Lille, Teatro Municipale di Losanna, Festival di Montreux, Teatro degli Champs-Élysées di Parigi, Teatro di Poissy, Festival di Musica Antica di Lione, Festival di Vancouver, Halle e Innsbruck, Teatro Regio di Torino. Ha partecipato inoltre a un importante progetto discografico, la Vivaldi Edition, che ha come scopo l'incisione di tutti i manoscritti vivaldiani conservati presso la Biblioteca Nazionale di Torino. Il primo cd, *Juditha Triumphans* diretta da Alessandro De Marchi, ha riscosso un successo straordinario in tutto il mondo. A questa prima incisione se ne sono aggiunte altre quattro, fra cui l'opera teatrale *Orlando finto pazzo* e una serie di concerti per violino e archi realizzati con Enrico Onofri. Successivamente l'Orchestra ha registrato per Hyperion tre oratori di scuola romana del primo Settecento: *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Händel, *San Giovanni Battista* di Stradella e *Davidis Pugna et Victoria* di Alessandro Scarlatti. Vanta un'intensa attività discografica con prestigiose etichette quali OPUS 111, Naïve, Hyperion e Sony e riconoscimenti internazionali: Diapason d'Or, Choc de la Musique, Gramophone Choice e altri. Dal 2010 al 2018 è stata in residenza presso le Innsbrucker Festwochen, proponendo ogni anno un'opera barocca e realizzando vari progetti cameristici. Le prime due opere eseguite al Landestheater di Innsbruck, *L'Olimpiade* di Pergolesi e il *Flavius Bertaridus* di Telemann, sono state accolte trionfalmente dalla critica internazionale e sono state registrate dal vivo dalla Sony Classics. Nel 2005 l'Academia Montis Regalis ha conseguito il prestigioso Premio Abbiati della critica musicale italiana.

Boris Begelman si è rapidamente affermato come uno dei più interessanti violinisti della sua generazione. Nato a Mosca nel 1983, si è diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio Čajkovskij, specializzandosi poi in violino barocco al Conservatorio di Palermo con lode e menzione d'onore. In qualità di spalla e di solista ha collaborato con orchestre quali Il Complesso Barocco, Kammerorchester Basel, I Barocchisti, Cappella Mediterranea, sotto la direzione, tra gli altri, di Giovanni Antonini, Diego Fasolis, Ottavio Dantone, Riccardo Minasi, esibendosi su palcoscenici internazionali come Philharmonie di Berlino, Musikverein di Vienna, Theater an der Wien, Barbican Centre e Wigmore Hall a Londra, Liceu di Barcellona, Opéra Royal de Versailles, KKL Luzern, Tonhalle di Zurigo, Palacio

de Bellas Artes di Città del Messico. Dal 2017 è Konzertmeister di Concerto Italiano. Ha diretto Accademia Bizantina, Il Pomo d'Oro, Jerusalem Baroque Orchestra e solisti tra cui Vivica Genaux, Max Cenčić, Simone Kermes. Nel 2014 ha fondato l'ensemble Arsenale Sonoro, specializzato nell'esecuzione del repertorio settecentesco, con cui ha inciso il suo primo disco solistico, una selezione di Sonate di Telemann per violino e basso continuo, cinque stelle sulla rivista «Musica», accolto dalla stampa internazionale con entusiastiche recensioni. Nel 2017 è uscito *Sei solo* con l'integrale delle Sonate e Partite di J.S. Bach, premiato tra i "Discos exceptionales" dalla rivista spagnola «Scherzo». Il suo ultimo album solistico *Le nuove vie*, sei concerti virtuosistici vivaldiani accompagnati da Concerto Italiano e diretti da Rinaldo Alessandrini, è stato pubblicato nel 2021 da Naïve come parte del prestigioso catalogo Vivaldi Edition. L'incisione sta ricevendo grande plauso dalla critica di tutto il mondo, figurando come "Concerto Choice" di «BBC Music Magazine».

Francesca Aspromonte si è rapidamente affermata come una delle più interessanti interpreti del repertorio classico e barocco. Dopo gli studi di clavicembalo, è stata allieva di Renata Scotto all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e si è diplomata con lode in canto lirico al Mozarteum di Salisburgo guidata da Boris Bakow.

Si è esibita su palcoscenici quali Carnegie Hall, Théâtre des Champs-Élysées, Opéra Royal de Versailles, Wigmore Hall, Wiener Konzerthaus, Teatro La Fenice, Wiener Musikverein, Royal Albert Hall per i BBC Proms, Sala Grande del Conservatorio e Zaryadye Hall di Mosca, lavorando con direttori del calibro di Zubin Mehta, John Eliot Gardiner, Ivor Bolton, Christophe Rousset, Diego Fasolis, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Leonardo García Alarcón, Raphaël Pichon, Enrico Onofri, Stefano Montanari, Gustavo Gimeno. Tra i passati impegni spiccano i ruoli eponimi in *Erismena* di Cavalli al Festival di Aix-en-Provence, *Semele* di Hasse alle Innsbrucker Festwochen, *La Maddalena ai piedi di Cristo* di Caldara a Praga, *Iole* di Porpora al Bremen Musikfest, *Acis and Galatea* di Händel a Mosca, Euridice nell'*Orfeo* di Rossi, Angelica nell'*Orlando Furioso* di Vivaldi, Marzelline nel *Fidelio* di Beethoven al Maggio Musicale Fiorentino con Zubin Mehta oltre a numerosi recital con repertorio sacro, operistico e liederistico. Tra i prossimi impegni: Deidamia in *Achille in Sciro* di Corselli al Teatro Real di Madrid e il debutto al Teatro alla Scala ne *Li zite 'ngalera* di Vinci. Ha inciso per Deutsche Grammophon, Sony DHM, Alpha Classics ed è ora in esclusiva con Pentatone. Il suo album di debutto *Prologue* con Il Pomo d'Oro diretto da Enrico Onofri, è stato acclamato dalla critica. Accompagnato da I Barocchisti diretti da Diego Fasolis, il suo secondo album solistico *Maria & Maddalena* (2021) racconta le due Marie evangeliche attraverso oratori italiani del primo Settecento.

Dal 2019 insegna interpretazione del repertorio barocco italiano al Conservatorio Reale dell'Aia.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Con il contributo di



Media Partner



Charity Partner

